Richard Millet, sous la direction de Jean-Yves Laurichesse

Anna Bucarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5156>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5156

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 681-682

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Anna Bucarelli, «*Richard Millet*, sous la direction de Jean-Yves Laurichesse», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5156> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5156>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Richard Millet, sous la direction de Jean-Yves Laurichesse

Anna Bucarelli

NOTIZIA

Richard Millet, sous la direction de Jean-Yves LAURICHESSE, «Littératures», 63, 2010, pp. 262.

- 1 I saggi raccolti in questo numero di «Littératures» riflettono sull'opera letteraria di Richard Millet, ancora poco frequentata, secondo il curatore (*Avant-propos*, 5-8), dalla critica universitaria e giornalistica che rivelano un certo ostracismo verso le posizioni ideologiche dell'autore, in particolare per la violenta carica antimoderna dei suoi testi saggistici. Jean-Yves Laurichesse auspica quindi il superamento di una lettura meramente ideologica al fine di rivalutare e ricollocare al suo giusto posto la produzione di Millet (una cinquantina di testi di vario genere pubblicati dal 1983) per la sua ricchezza e complessità, per la varietà dei temi affrontati (la terra del Limousin, la guerra, l'infanzia, la lingua, il corpo, la musica) e soprattutto per la forza e l'originalità dello stile.
- 2 I primi quattro saggi interrogano il rapporto dello scrittore con il mondo e la letteratura. Sylviane COYAULT (*La Soupe et autres cuisines de Richard Millet*, pp. 9-18) prende in esame i molteplici riferimenti al cibo come chiave di lettura di alcuni grandi temi: le parole, l'amore, la morte. Sylvie DUCAS (*La Bibliothèque-cénotaphe de Richard Millet: posture de l'écrivain en nouveau moraliste?*, pp. 19-36) passa in rassegna la vasta biblioteca racchiusa nei saggi, cenotafio o necropoli letteraria ma anche cripta intima o santuario che l'autore contrappone all'esangue cultura di massa contemporanea come un moralista classico e antimoderno che trova nel saggio lo spazio di un'inedita rappresentazione di sé. Laurence PLAZENET (*Voix de l'ombre et du néant: la littérature du grand siècle dans l'œuvre de Richard Millet*, pp. 37-60) riflette sull'ammirazione che l'opera riserva alla letteratura del XVII secolo non senza offrirne, al contempo, un'immagine

selettiva e parziale che privilegia il classicismo religioso e moralista di impronta agostiniana per proporre un'etica personale della lingua e del suo uso letterario. Marie-Andrée LAMONTAGNE si sofferma quindi sulla fiducia dello scrittore ne *Le Savoir de la langue* (pp. 61-69).

- 3 I saggi successivi introducono nell'immaginario romanzesco. Evelyne THOIZET (*L'Enchevêtrement secret des histoires non encore racontées*, pp. 71-84) considera l'*arrière-plan* oscuro delle storie non ancora narrate da cui emergono e cui fanno ritorno personaggi inafferrabili secondo una concezione del racconto che riflette una visione non-totalitaria del mondo e del libro. Guy LARROUX (*Glorieuse idiotie*, pp. 85-100) si occupa della figura complessa dell'idiota nel ciclo romanzesco di Siom, figura di solitudine che lancia una sfida all'arte e alla morale disegnando uno spazio irriducibile alle norme sociali legate al linguaggio e alla sessualità. Christian MORZEWSKI (*«Lauve» l'impur ou la question de l'obscénité dans l'œuvre de Richard Millet*, pp. 101-109) analizza l'apparente 'oscenità' di un romanzo che nella simbolica discesa agli inferi o viaggio al termine della notte del protagonista ne preserva tuttavia la purezza e l'innocenza originaria.
- 4 Altri due saggi sono dedicati a *La Confession négative* (2009): Nayla TAMRAZ (*Sympathie et système de valeurs: pour une réception de "La Confession négative" de Richard Millet*, pp. 111-124) mette in luce l'estetica dell'ambiguità che ne definisce il contratto di lettura e analizza il carattere propriamente contemporaneo di un'opera *déconcertante* che partecipa della crisi del postmodernismo; Chantal LAPEYRE-DESMAYSON (*L'Écriture impossible de Richard Millet*, pp. 125-137) rilegge il testo autobiografico come un racconto di iniziazione che conduce dall'esperienza della letteratura quale via di accesso e chiave di lettura del mondo a una vera e propria mistica della scrittura quale tensione verso l'impossibile. Infine, Jean-Yves LAURICHESSE (*Livres en miroir: "Le Sommeil sur les cendres" et "Brumes de Cimmérie"*, pp. 139-154) analizza il gioco di specchi tra i due testi pubblicati in forma di dittico all'inizio del 2010: un gioco che, attraverso corrispondenze e contrapposizioni, fa luce sul rapporto che lega lo scrittore al Libano natale e alla Corrèze di adozione nonché alla scrittura intesa come ricerca delle origini. Seguono un'intervista rilasciata da Millet a Jean-Yves LAURICHESSE nell'autunno del 2010 (*«Comme une tentative pour aller au plus noir...»*, pp. 157-166) e un inedito dello scrittore (*L'Être-bœuf*, pp. 167-182).